

RASSEGNA STAMPA
del
16/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-08-2011 al 16-08-2011

14-08-2011 L'Adige Tre uomini del soccorso alpino di Rovereto, ieri, sono stati impegnati in un intervento sotto cima Carega per recuperare due escursionisti che avevano smarrito il sentiero	1
13-08-2011 Alto Adige sciliar: resta chiusa l'area della frana	2
15-08-2011 Alto Adige sviluppo sostenibile: in alta val d'isarco c'è irek	3
13-08-2011 L'Arena Senza titolo	4
14-08-2011 Bellunopress Soccorso alpino: escursionista muore d'infarto	5
14-08-2011 Bresciaoggi(Abbonati) I soccorritori hanno un sogno	6
12-08-2011 Corriere Alto Adige I soccorritori: impensabile monitorare tutto Per il geologo Mair sono eventi imprevedibili	7
14-08-2011 Corriere della Sera (Ed. Milano) Mentre puliscono l'aiuola trovano una vecchia bomba	8
13-08-2011 Corriere delle Alpi terremoti: 2 corsi	9
15-08-2011 Corriere delle Alpi precipita per quaranta metri muore escursionista trevigiana era sulla via normale dell'agner	10
15-08-2011 Corriere delle Alpi festa dell'aria con evoluzioni	11
15-08-2011 Corriere delle Alpi caldo breve, ma fa salire la mortalità	12
16-08-2011 Corriere delle Alpi frana vicino al bivacco comici: nessun ferito	13
16-08-2011 Corriere delle Alpi alpinisti in difficoltà recuperati	14
15-08-2011 L'Eco di Bergamo Intossicati, 30 all'anno Il Cai: più attenzione	15
12-08-2011 Il Gazzettino (Pordenone) SOCCORSO ALPINO IL GRANDE CUORE	17
12-08-2011 Il Gazzettino (Rovigo) Protezione civile adriese in prima linea nell'incendio	18
14-08-2011 Il Gazzettino (Treviso) Malghe senza acqua sul Massiccio del Grappa: servizi antincendi boschivi allertati. Da venerdì	19
14-08-2011 Giornale di Brescia In festa con la Procivil e le fisarmoniche	20
15-08-2011 Il Giorno (Bergamo - Brescia) Cari cittadini date una mano alla Prociv	21
15-08-2011 Il Mattino di Padova ciclista di feriole, 54 anni si perde nel bosco a teolo inutili e disperate ricerche	22
16-08-2011 Il Messaggero Veneto moria di piccioni in piazza annullato il mercato	23
13-08-2011 La Nuova Ferrara dopo il terremoto ritorna agibile la chiesa di pilastri	24
13-08-2011 La Nuova Venezia	

scorzè, il caso protezione civile tranossi: troveremo l'accordo	25
14-08-2011 La Nuova Venezia salva la provincia di belluno, addio a rovigo - simonetta zanetti	26
13-08-2011 Il Piccolo di Trieste in friuli venezia giulia servizio gratuito	28
15-08-2011 Il Piccolo di Trieste a lignano torna il ferragosto con le frecce	29
14-08-2011 La Provincia Pavese riprendono gli sbarchi	30
16-08-2011 La Provincia di Como Tra boschi e torrenti Viaggio shock dove nascono le frane	31
15-08-2011 La Provincia di Sondrio Cade in Val di Tegno, grave escursionista	33
13-08-2011 La Provincia di Varese Luciana Fusi guiderà la protezione civile	34
13-08-2011 La Provincia di Varese Lettera-appello a tutti i varesini: «Colletta per la protezione civile»	35
13-08-2011 Trentino protezione civile, un piano unico in arrivo per tutta la val di fiemme - michele zadra	36
13-08-2011 Trentino a villa lagarina arriveranno quattro profughi africani	37
15-08-2011 Trentino precipita con la carrozzina e muore - aldo pasquazzo	38
16-08-2011 La Tribuna di Treviso precipita per 40 metri sull'agner	39
12-08-2011 Varesenews Un conto corrente per ricostruire la Protezione civile	40

Tre uomini del soccorso alpino di Rovereto, ieri, sono stati impegnati in un intervento sotto cima Carega per recuperare due escursionisti che avevano smarrito il sentiero

Articolo

Adige, L'

""

Data: **14/08/2011**

[Indietro](#)

Tre uomini del soccorso alpino di Rovereto, ieri, sono stati impegnati in un intervento sotto cima Carega per recuperare due escursionisti che avevano smarrito il sentiero

Tre uomini del soccorso alpino di Rovereto, ieri, sono stati impegnati in un intervento sotto cima Carega per recuperare due escursionisti che avevano smarrito il sentiero. La richiesta d'aiuto è arrivata al «118» nel primo pomeriggio. La coppia in difficoltà, un uomo ed una donna di Rovereto rispettivamente di 39 e 40 anni, aveva lasciato l'automobile ad Ometto e si era incamminata verso cima Carega. La poca esperienza però deve averli portati a compiere qualche errore mentre affrontavano il sentiero, tanto da far perdere loro la strada e trovarsi completamente disorientati al Vaio dei cavai. La macchina dei soccorsi, dopo aver valutato la situazione, ha deciso di far intervenire l'elisoccorso. Per raggiungere i due escursionisti da terra e riaccompagnarli alla loro automobile, infatti, ci sarebbe voluto troppo tempo. Il personale dell'elicottero di Trentino emergenza li ha invece recuperati più velocemente, per poi affidarli ai tre uomini del soccorso alpino di Rovereto che li attendevano sui prati sopra Obra e che si sono premurati di accompagnare l'uomo e la donna fino alla loro automobile. Un'avventura a lieto fine, dunque, grazie al pronto intervento dei soccorsi ma anche una lezione per chi affronta la montagna.

14/08/2011

sciliar: resta chiusa l'area della frana

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 13/08/2011

Indietro

Solo la prossima settimana sarà possibile fare un sopralluogo. Il sindaco Colli: «Aperti tutti gli altri sentieri»

Sciliar: resta chiusa l'area della frana

I geologi: «Ancora alto il pericolo di crolli sulla Santner e sulla Euringer»

L'analisi di Nössing: «Sono fenomeni che sono sempre avvenuti»

BOLZANO. «L'accesso a Punta Euringer e a Punta Santner rimane chiuso: bisogna aspettare che la situazione si assesti». Volkman Mair, responsabile del servizio geologico della Provincia, la prossima settimana effettuerà un nuovo sopralluogo nella zona della frana.

Il geologo, giovedì, ha effettuato un primo sopralluogo in elicottero lungo la parete nord dell'Euringer, sullo Sciliar: da qui si è staccato il pilastro che ha provocato una frana di circa 2 mila metri cubi. «Il prossimo controllo lo farò - spiega Mair - salendo a piedi: voglio verificare di persona la situazione. Bisogna fare una accurata opera di pulizia per evitare la caduta di sassi pericolanti».

Andreas Colli, sindaco di Castelrotto, ha firmato l'ordinanza di chiusura dell'accesso a Punta Santner, però ci tiene a tranquillizzare gli ospiti della zona e coloro che avessero intenzione di trascorrere il ferragosto sull'altopiano: «A parte gli accessi a Punta Euringer e a Punta Santner, tutti gli altri sentieri sono aperti e non sono stati minimamente interessati dalla frana». Ripercussioni sul turismo? «Assolutamente no. Semmai le uniche ripercussioni negative sono quelle del tempo che, secondo qualche albergatore, hanno scoraggiato un po' i turisti. Ma comunque sull'altopiano c'è parecchio movimento».

Quali sono le cause che hanno provocato il distacco della frana?

«Sono fenomeni - spiega Ludwig Nössing, in pensione da poco tempo dopo anni alla guida del servizio geologico della Provincia - che fanno parte dei processi fisici. Nel conto bisogna mettere tutto: dalle infiltrazioni d'acqua ai cambiamenti termici, al fatto che probabilmente lì, tantissimi anni fa, c'era il permafrost. Distaccamenti come questo, o anche di più grandi dimensioni, si verificano da sempre. Basta pensare a quello avvenuto nel 2007: 100 mila metri cubi sono precipitati in Val Fiscalina da Cima Uno. Un anno fa addirittura dall'Ortles, sul versante di Bormio, un milione di metri cubi di roccia e detriti è finito in una valletta laterale, fortunatamente disabitata. E non succede solo da noi. Sempre un anno fa, in Tirolo, a 30 chilometri da San Candido, una frana ha interrotto la statale e la ciclabile». Rischi per chi va in montagna?

«Ci sono sempre ed è questo che la rende affascinante». (an.ma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sviluppo sostenibile: in alta val d'isarco c'è irek

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

Al progetto collabora la Provincia. Organizzati forum informativi a Mareta, Colle Isarco e Caminata

Sviluppo sostenibile: in Alta val d'Isarco c'è Irek

BRESSANONE. Il progetto transnazionale di sviluppo dell'ambiente «Irek» ha lo scopo di mettere a punto e realizzare misure per uno sviluppo territoriale sostenibile dell'Alta val Isarco. Le ripartizioni Protezione Civile e Opere Idrauliche seguono l'iniziativa assieme alla cooperativa per lo sviluppo regionale e la formazione Wipptal (Grw Wipptal). Sono già stati organizzati forum informativi per gli abitanti di Mareta, Colle Isarco e Caminata. Con il progetto Irek, come spiega il direttore della ripartizione Protezione antincendi e civile della Provincia Hanspeter Staffler, sono già stati analizzati diversi pericoli naturali per i centri di Mareta, Colle Isarco e Caminata. A Mareta e a Colle Isarco è stato analizzato il pericolo acqua con le sue conseguenze legate all'acqua alta, a Caminata invece è stato analizzato il pericolo valanghe. Come precisa, invece, il direttore della ripartizione opere idrauliche Rudolf Pollinger, sono stati elaborati scenari di danno e rischio e sono state discusse varie soluzioni possibili.

Lo scopo del progetto Irek è coinvolgere la popolazione nel processo di pianificazione, per sviluppare l'ambiente attuale e quello del futuro e di proteggerlo con misure innovative. Nelle ultime settimane si sono tenuti forum informativi a Mareta, a Colle Isarco e Caminata. I forum Irek sono una piattaforma per scambiarsi informazioni e opinioni, per trovare un consenso e rappresentano una sorta di commissione consultiva per i titolari del progetto. Tutti e tre gli eventi hanno avuto una buona partecipazione. I presenti hanno sfruttato l'occasione per porre domande sul progetto e ricevere chiarimenti, come racconta Roland Fasolo, rappresentante della ripartizione Protezione civile della Provincia.

Le Ripartizioni provinciali Protezione antincendi e civile e delle Opere idrauliche a settembre organizzeranno altri forum abbinati ad escursioni per chiarire i pericoli dominanti e per mostrare le soluzioni possibili nelle diverse località.

L'obiettivo, come spiega Willigis Gallmetzer della Ripartizione opere idrauliche, è quello di giungere allo sviluppo territoriale sostenibile con i diretti interessati. Nel processo sono anche coinvolti rappresentanti degli enti locali e delle associazioni. Nei primi forum è stato presentato il progetto della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza titolo

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **13/08/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

COLOGNA. Per aiutare negli interventi

Un privato regala

il container d'acqua

contro gli incendi

Simone Sandonà l'ha donato alla protezione civile contro Attila

e-mail print

Sabato 13 Agosto 2011 **PROVINCIA**,

Volontari di protezione civile Grazie alla solidarietà di un imprenditore colognese, la protezione civile «Città di Cologna», ha ora in dotazione un modulo antincendio. Si tratta di un contenitore d'acqua di 500 litri, con una canna lunga 50 metri e con un getto di 15 metri, che consentirà ai volontari della Protezione civile di rendersi ancora più utili nella prevenzione contro ad «Attila», il piromane che da oltre un anno e mezzo incendia gli argini del fiume Guà. La consegna ufficiale del modulo è stata fatta il 6 agosto, alla presenza del sindaco Silvano Seghetto e di Simone Sandonà, imprenditore della «Sandonà Scavi», che con il suo contributo economico ha reso possibile l'acquisto del modulo. In realtà l'attrezzatura era già in dotazione della protezione civile, tanto da aver ricevuto il battesimo del fuoco, pochi giorni fa, proprio a causa di un incendio sull'argine, spento sul nascere. «Ho ritenuto giusto aiutare i ragazzi della protezione civile dopo aver parlato con Federico Crestan, uno dei suoi componenti e amico mio di lunga data» spiega Sandonà. «Con questa attrezzatura potranno lavorare meglio e incrementare la sicurezza dei cittadini». Il regalo, da circa 2 mila euro, non può che far contenti i membri della protezione civile sempre alla ricerca di nuovi iscritti. «Chi è interessato può contattarci al numero 331.6210901 o mandarci una mail a pc.cologna@libero.it» spiega il vice coordinatore Riccardo Seghetto. «Ringraziamo chi ci ha fatto questo dono perché ora siamo in contatto con i vigili del fuoco e quando ricevono una segnalazione, nel caso sia disponibile una nostra squadra, possiamo offrire subito il nostro aiuto, evitandogli uscite da Verona o Legnago».

La caccia ad Attila, nel frattempo continua. «Il genio civile di Vicenza ha accolto la nostra richiesta per lo sfalcio dell'erba sugli argini del Guà», spiega il sindaco Seghetto. «La donazione fatta alla protezione civile rappresenta un importante contributo».F.S.

Soccorso alpino: escursionista muore d'infarto

Soccorso alpino: escursionista muore d'infarto - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

Soccorso alpino: escursionista muore d'infarto ago 14th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Escursionista 61enne muore d'infarto

Falcade (BL), 14-08-11 Un escursionista di San Pietro di Feletto (TV), F.V., 61 anni, colpito da un infarto, è morto nel pomeriggio mentre con la moglie si trovava nei pressi del rifugio Laresei, sopra Passo Valles. Quando l'uomo si è sentito male attorno alle 16, sul posto è stato inviato l'elicottero di Trento, ma a nulla sono valse le manovre di rianimazione a lungo tentate dal medico dell'equipaggio, che ha solamente potuto constatarne il decesso. Una volta ottenuto il nulla osta per la rimozione dalla magistratura, la salma è stata trasportata da una squadra del Soccorso alpino della Val Biois fino alla strada, per essere affidata al carro funebre.

Recuperate due cordate

Belluno, 14-08-11 L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, dopo aver imbarcato un tecnico della Stazione del Soccorso alpino di Agordo, è intervenuto questa mattina alle 8 sulla Cima della Beta, gruppo dell'Agner, dove due alpinisti, dopo aver completato una via sulla parete nord, avevano bivaccato al rientro dalla normale per aver perso la traccia del percorso. Individuati durante la perlustrazione, i due R.C., 42 anni, e T.D.B., 55 anni, entrambi di Vicenza, sono stati recuperati in hovering a 2.155 metri di quota e trasportati a valle. Successivamente l'eliambulanza è stata dirottata ad Auronzo, per soccorrere un alpinista. La ragazza, A.B., 28 anni, polacca, nell'avvicinamento alla base della Piccola delle Tre Cime di Lavaredo, è stata colpita alla testa da una scheggia arrivata da un sasso frantumatosi poco distante da lei. Imbarcata in hovering sul ghiaione, è stata accompagnata all'ospedale di Belluno, con un taglio sulla fronte.

Belluno, 14-08-11 Durante un'escursione sul sentiero 452 sotto le pareti del Nuvolau con una comitiva, sul versante che dà verso Livinallongo del Col di Lana, un turista di Conegliano (TV), M.M., 28 anni, si è allontanato dalla compagnia risalendo sul pendio. Arrivato sopra una serie di salti di roccia, cercando di ritornare sui suoi passi, è rimasto bloccato sulla ripida verticale erbosa e ha chiamato il 118, incapace di proseguire. Il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, sbarcato poco sotto con il verricello, lo ha raggiunto, assicurato e recuperato. Il ragazzo, illeso, è stato quindi trasportato sulla strada. La Stazione del Soccorso alpino di Pieve di Cadore è intervenuta sul torrente Boite, nel comune di Valle di Cadore, dove un pescatore di Ponte nelle Alpi (BL), U.F., 56 anni, scivolato nel greto ha messo male un piede, rompendosi la caviglia. I soccorritori lo hanno accompagnato in jeep all'ospedale. L'eliambulanza ha poi effettuato un sopralluogo sulla Torre del Banco, Auronzo di Cadore, poichè delle persone dal bivacco Comici hanno segnalato la caduta di una frana e temevano ci fossero degli escursionisti nelle vicinanze. Dopo aver sorvolato l'area dello smottamento lungo 150 metri, che ha interessato una decina di metri di sentiero, coprendolo con circa 10 centimetri di spessore di materiale, l'elicottero ha sbarcato due soccorritori di Auronzo. La squadra ha verificato la frana ed escluso la presenza di persone coinvolte.

I soccorritori hanno un sogno

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: 14/08/2011

Indietro

Domenica 14 Agosto 2011 PROVINCIA

CEVO/1. Due giornate di festa, con mostre ed esercitazioni, con il gruppo di protezione civile che compie 25 anni

I soccorritori hanno un sogno

Per migliorare l'attività del sodalizio serve una autobotte «tascabile»: un mezzo da quasi 170 mila euro per il quale serve il contributo di tutti

Giovanbattista Matti fu tra coloro che 25 anni fa ebbe l'idea di costituire il gruppo di protezione civile di Cevo. E oggi, nella giornata del compleanno, i volontari coordinati da Gilberto Belotti ne onoreranno la memoria. Succederà in una giornata che inizierà alle 11.30, dopo la messa che il parroco don Filippo Stefani avrà celebrato nello spazio feste della pineta, con la cerimonia di intitolazione della sede (con la posa di una targa) allo scomparso pioniere della lotta agli incendi boschivi. Un momento accompagnato dalla banda comunale.

La festa per il venticinquennale proseguirà poi domani con una dimostrazione di lavoro di cani da soccorso curata dal gruppo cinofilo della protezione civile di Esine (alle 10 in pineta), e nel pomeriggio, alle 15, con una simulazione di intervento su un incendio boschivo che vedrà all'opera proprio i volontari cevesi.

Gilberto Belotti, che è anche coordinatore dei gruppi della media valle, nel suo indirizzo di saluto ricorderà questi primi 25 anni d'attività e i tanti interventi effettuati; e ne approfitterà per lanciare un appello: «Quando veniamo allertati cerchiamo sempre di essere all'altezza del compito e non manchiamo mai di collaborare se viene richiesta la nostra presenza per garantire l'assistenza e la sicurezza anche alle manifestazioni organizzate sul territorio. E anche noi abbiamo un grande sogno da realizzare, l'acquisizione fra i mezzi in dotazione di un Bucher».

Si tratta di un'autobotte di piccole dimensioni in grado di percorrere agevolmente le strade strette della Valsavioie; un veicolo antincendio che deve essere appositamente assemblato e dimensionato e per l'acquisto del quale servono ben 167 mila euro; «una cifra assolutamente fuori dalla nostra portata», spiega Belotti.

Il gruppo comunale di Cevo può contare su 21 volontari, e per questa autentica impresa farà affidamento sul sostegno dell'amministrazione comunale, che potrebbe mettere a disposizione circa metà dell'importo previsto. Il responsabile del nucleo cevese ritiene indispensabile l'arrivo del mezzo, perchè quando sono chiamati a intervenire nei centri storici, i vigili del fuoco e gli stessi volontari quasi sempre sono costretti a lasciare i mezzi...sulla provinciale.

Il resto del programma della festa? In pineta saranno esposti mezzi e attrezzature; ma funzionerà anche uno stand gastronomico, e questa sera alle 21 si terrà il concerto tributo a Vasco Rossi del gruppo «Buoni o cattivi» seguito dalla spaghettonata di mezzanotte. Domani lo stand aprirà alle 9 e funzionerà tutto il giorno .

L³

I soccorritori: impensabile monitorare tutto Per il geologo Mair sono eventi imprevedibili**Corriere Alto Adige**

""

Data: 12/08/2011

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 12/08/2011 - pag: 4

I soccorritori: impensabile monitorare tutto Per il geologo Mair sono eventi imprevedibili

BOLZANO «La frana è un fenomeno naturale, fa parte dell'evoluzione del paesaggio: a meno che non si notino avvisaglie preventive davvero difficile prevederla». Spiega così il geologo della Provincia, Volkmar Mair, quello che è accaduto ieri mattina alla cima Euringer. «E impensabile fare un monitoraggio della zona dolomitica continua Mair nè tantomeno porre delle "barriere", a meno che non ci siano state avvisaglie precedenti. E in questo caso, da quella cima, i detriti non si erano mai staccati». La guida alpina che stava effettuando la cordata con i due turisti milanesi era il bolzanino Francesco Banissoni, 49 anni di cui 25 di esperienza sulle montagne. «Da quando faccio questo mestiere è stata la prima volta che mi sono ritrovato in simili condizioni racconta l'uomo ma devo ammettere che non ci siamo spaventati: noi non abbiamo visto nulla, abbiamo solo sentito un forte rumore dall'altra parte della montagna, rispetto a quella dove ci trovavamo noi. Siamo rimasti fermi in parete fino a quando non abbiamo visto gli uomini dell'aiuto alpino giungere con l'elicottero e, dato che le operazioni di recupero in quelle condizioni erano piuttosto difficili, ci hanno consigliato di raggiungere la cima. Una volta arrivati, siamo stati fatti salire tutti e cinque sul mezzo di soccorso e siamo stati portati in salvo». Gli uomini del soccorso alpino di Siusi, che hanno raggiunto la zona della frana con l'auto, hanno sottolineato più volte come gli alpinisti messi in salvo non corressero particolare pericolo, mentre i due turisti tedeschi che sono scappati abbandonando gli zaini sì. «Loro si trovavano proprio sul sentiero che dal rifugio della "Malghetta allo Sciliar" raccontano Manfred Wörndle e Bernhard Malfertheiner, del soccorso alpino di Siusi conduce alla punta Santner, esattamente dove si è riversata la frana: hanno avuto davvero tanta fortuna a rendersi conto di ciò che stava succedendo e a scappare, abbandonando anche gli zaini, in modo tale da correre più veloce». Ma i soccorritori sottolineano anche come sarebbe stato difficile che su quel sentiero potessero passeggiarci dei semplici turisti. «Non è una zona in cui le persone si recano per fare una passeggiata spiegano è un sentiero frequentato da esperti, alpinisti o comunque persone che conosco bene la montagna. Quello che abbiamo fatto dopo la caduta dei detriti è stato chiudere il sentiero, e ancora non sappiamo quando lo riapriremo». Come detto precedentemente, sono state numerose le frane che si sono staccate da cima Euringer: la più importante, come spiegato dai soccorsi recatisi nella zona interessata, è stata quella delle 8 del mattino, seguita da quella delle 10.30: l'ultima, ma solo in ordine di importanza, è stata poco prima delle 13. «Continuavano a cadere rocce e massi anche nel pomeriggio continuano Wörndle e Malfertheiner ma non c'è stato alcun bisogno di sfollare gli abitanti perché in quel tratto si trovano solo malghe e rifugi, anche quelli lontani però dalla zona della frana. Fortunatamente, dunque, stavolta, il pericolo per le persone è stato praticamente inesistente». I. G. RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre puliscono l'aiuola trovano una vecchia bomba**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **14/08/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 14/08/2011 - pag: 4

Mentre puliscono l'aiuola trovano una vecchia bomba

Una granata della seconda guerra mondiale che sbuca da un'aiuola a Monza. La scoperta è stata fatta ieri mattina verso le 10 nell'area verde di via Buonarroti, periferia est della città, da alcuni addetti del gruppo di protezione civile Monza Soccorso che stavano ripulendo la zona da sterpi e rovi. L'allarme è stato immediato. Prima sono intervenuti i carabinieri che hanno cinturato la zona e messo in sicurezza la zona, poi nel pomeriggio sono arrivati da Cremona gli artificieri dell'Esercito che dopo aver verificato il potenziale dell'ordigno lo hanno fatto brillare in un campo a pochi metri di distanza. Una zona scarsamente abitata e per questo ideale per l'operazione. Secondo gli esperti si tratta di pezzo da 75 millimetri in dotazione all'artiglieria pesante. «Stavamo ripulendo l'aiuola perché le sterpaglie erano troppo alte e impedivano la visuale agli automobilisti spiegano i responsabili di Monza Soccorso, quando a un tratto il rastrello si è incagliato in qualcosa di metallico». La granata era ricoperta da uno spesso strato di ruggine. Inoltre non era sepolta sotto la terra dell'aiuola ma solo adagiata sull'erba. Segno che qualcuno, molto probabilmente, dopo averla ritrovata se ne deve essere sbarazzato buttandola via ai margini di una strada periferica solo di recente. Un gesto irresponsabile che poteva avere conseguenze ben più serie Riccardo Rosa RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoti: 2 corsi

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 13/08/2011

Indietro

- *Cronaca*

Terremoti: 2 corsi

La Fondazione ne ha organizzati a settembre e a ottobre nella sede

LONGARONE. A settembre e ad ottobre due corsi di formazione della Fondazione Vajont in materia di rischio sismico. Il primo nei giorni 23 e 24 settembre, si propone di dare ai progettisti gli strumenti per eseguire una corretta progettazione sismica in fatto di fondazioni ed opere di sostegno, mentre il secondo, che si svolgerà, pure, in due giornate dal 21 al 22 ottobre, tratterà la progettazione sismica che, seguendo criteri di performance strutturali, come imposto nelle più recenti norme tecniche, spinge verso l'utilizzo di nuovi sistemi di costruzione, e tra questi trovano attenzione isolatori e dissipatori. I corsi nella sede della Fondazione, che nel frattempo verrà trasferita (a settembre) nei locali già occupati in passato dal Centro Regionale di Protezione Civile e ora posti a disposizione della Fondazione Vajont dall'amministrazione comunale. Sempre di assoluto prestigio e autorevolezza i relatori provenienti dalla Fondazione Eucentre di Pavia, presieduta da Gian Michele Calvi, responsabile del "progetto Case" per la ricostruzione, dopo il terremoto in Abruzzo, Tim Sullivan, neozelandese, e gli italiani Donatello Cardone e Matteo Moratti nel corso di ottobre, mentre saranno Carlo Lai e Alessandro Mandorlini, con Mirko Corigliano, a relazionare, a settembre, in tema di fondazioni e opere di sostegno.

precipita per quaranta metri muore escursionista trevigiana era sulla via normale dell'agner

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/08/2011

Indietro

- Cronaca

Precipita per quaranta metri muore escursionista trevigiana Era sulla via normale dell'Agner

Forse la donna ha messo un piede in fallo e ha perso l'equilibrio A dare l'allarme è stato il marito, che ha guidato i soccorritori

Difficile il recupero della salma, in quota c'era una fitta nebbia

AGORDO. E' precipitata per trenta/quaranta metri ed è morta sotto gli occhi del marito, che ha dovuto guidare i soccorritori nel posto impervio. Tragedia sull'Agner nel pomeriggio di ieri: I.S. una donna trevigiana di 58 anni ha perso la vita per i traumi riportati in seguito al volo dalla via normale. Difficile anche il soccorso per Cnsas ed elicottero del Suem, che ha dovuto fare i conti con la fitta nebbia che imperversava nella zona e che alla fine ha impedito il suo intervento.

La donna, un'amica del sindaco di Padova Zanonato, si trovava insieme al marito quando è avvenuta la tragedia: la coppia stava scendendo dalla via normale dell'Agner, dopo aver raggiunto il bivacco Biasin. A tre quarti del percorso è inciampata ed è scivolata per alcune decine di metri, per poi precipitare per altri 30 da un salto di roccia.

L'allarme è stato dato dal marito, che ha chiamato il 118: l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha cercato di avvicinarsi alla montagna, ma la nebbia ha impedito il suo intervento. Sono quindi state trasportate in quota le squadre del Soccorso alpino di Agordo, fin dove la visibilità lo ha permesso. Le squadre si sono calate per 50 metri fino a raggiungere il corpo, dall'alto, quindi hanno provveduto al recupero della salma, reso difficile anche dal luogo in cui è avvenuto l'incidente, piuttosto impervio. La donna è stata quindi ricomposta e trasportata a valle a spalla per circa 400 metri (dai 1900 dov'era precipitata fino ai 1500 di malga Agner). Le squadre sono rientrate dopo le 22. Il marito, sotto shock, è sceso a valle con un gruppo di soccorritori. La salma è stata trasferita nella cella mortuaria dell'ospedale di Agordo.

La giornata di interventi sulle Dolomiti, però, non si è conclusa con la tragedia dell'Agner. Verso sera un escursionista è volato per qualche metro sulla ferrata Dibona, sul Cristallo: recuperato dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è stato trasportato all'ospedale di Belluno con sospetti politraumi. Attorno alle 19.30, poi, il 118 è stato allertato da due turisti, una 39enne di Trento e un 36enne di Padova, che a causa della nebbia avevano smarrito il sentiero scendendo dal monte Comedon, a Santa Giustina. Quando l'eliambulanza stava trasportando una squadra del Soccorso alpino di Feltre in quota, i due hanno avvertito che erano riusciti a orientarsi e l'allarme è rientrato. I soccorritori della Val Biois, invece, verso le 20 hanno iniziato la ricerca di un ottantenne che si era perso mentre scendeva da Passo Valles con il figlio: è stato ritrovato poco dopo.

Davvero una giornata infernale, quella di ieri per Soccorso Alpino ed elisoccorso, intervenuti ovunque nelle Dolomiti Bellunesi: «Un grande lavoro delle Stazioni Cnsas» sottolinea il capodelegazione bellunese Fabio Bristot «che, con il proprio personale, garantiscono un valore fondamentale per la montagna, per le comunità e per l'utenza turistica».

festa dell'aria con evoluzioni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **15/08/2011**

[Indietro](#)

A FARRA

Festa dell'aria con evoluzioni

FARRA D'ALPAGO. Il programma della 2ª Festa dell'aria che si svolgerà oggi sul lago di Santa Croce non avrà nulla da invidiare al tradizionale air show di Ferragosto "Viva Lignano". Anzi, sarà addirittura più ricco: comprenderà, infatti, oltre all'Orus team, composto da tre ex membri delle Frecce Tricolori che dal Friuli arriveranno con i loro aerei a elica Siai Marchetti SF260D per la chiusura sul lago, anche altre esibizioni come il triplano Fokker DR1, ideato dal Barone Rosso (Manfred Von Richthofen) nella Prima guerra mondiale, pilotato da Giancarlo Zanardo che ingaggerà una finta caccia al biplano Tiger Moth, guidato da Rino Prizon. Oppure come Daniele Beltrame con il suo Midjet Mustang MM1, un monomotore, fedele ricostruzione dell'aereo della 2ª guerra mondiale, che ha costruito con le sue mani in tredici anni di duro lavoro e dopo essersi letto più di 1600 manuali tecnici.

Il programma bellunese è stato confermato a pieno, compresa la dimostrazione di raccolta e sganciamento dell'acqua del Canadair cl 415 della Protezione Civile e le evoluzioni dell'elicottero NH500 della Guardia di Finanza. Calcheranno i cieli bellunesi poi l'italiano Andrea Fossi, componente della squadra nazionale di acrobazia, sul suo Cap 231, e lo svizzero Aldo di Bernardo, su Sukhoi 29, entrambi piloti solisti e campioni europei di air show acrobatico.

Durante la festa organizzata dal "Comitato Alpago 2 ruote & solidarietà" si susseguiranno spettacolari show con parapendio a motore, velivoli radiocomandati e paracadutisti.

Il meteo, stando ad Arpav, prevede solo localmente qualche breve pioggia.

caldo breve, ma fa salire la mortalità

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/08/2011

Indietro

- *Attualità*

Caldo breve, ma fa salire la mortalità

In sette città l'ondata di luglio ha causato un aumento del 15 per cento

ROMA. In sette città la breve ondata di caldo di luglio, tra il 9 e il 14, ha avuto un forte impatto sulla salute, con un «eccesso della mortalità» del 15 per cento a Firenze, Roma, Bologna, Bolzano, Trieste, Civitavecchia, Palermo. Questi i dati parziali del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, Dipartimento Protezione Civile. Ma il dato di luglio 2011 è considerato «non statisticamente significativo» anche se con effetti sulla salute. L'invito è quello di «non abbassare la guardia». Situazione completamente diversa dal luglio del 2010 quando l'unica lunga ondata di calore ha fatto osservare «incrementi significativi» nella mortalità a Torino, Milano, Brescia, Genova, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Latina, Pescara e Napoli. Per esempio a Roma dall'1 al 24 luglio 2010 sono stati osservati 1428 decessi tra le persone con oltre 65 anni rispetto a 1150 decessi attesi, con un eccesso quindi di 278 decessi. Tra i dati più rilevanti, a Milano 127 decessi in più sui 367 attesi, sempre per la stessa fascia di età, nel periodo 1-18 luglio 2010. Nell'estate 2011, invece, fino a luglio, «non si sono verificati episodi di ondate di calore di rilievo», ha spiegato Marina Davoli, direttore dipartimento di epidemiologia Regione Lazio. Rispetto al 2011 questa è un'estate «anomala, fin qui caratterizzata da tempo piovoso e fresco in giugno-luglio e da una prima parte di agosto, poco estiva sul Nord Italia», ha chiarito, Mario Giuliacci, docente di Fisica dell'atmosfera alla Milano-Bicocca.

frana vicino al bivacco comici: nessun ferito

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/08/2011

Indietro

Allarme in quota ieri pomeriggio: la ricognizione dell'eliambulanza non rileva persone coinvolte

Frana vicino al bivacco Comici: nessun ferito

AURONZO. Una frana sul sentiero vicino al bivacco Comici ha creato l'allarme soccorsi ieri pomeriggio, intorno alle 14.20. La ricognizione dell'elicottero del Suem con a bordo tecnici del Cnsas e dei Forestali, ha scongiurato che fossero state coinvolte persone nello smottamento.

Torre del Banco, Auronzo di Cadore. Erano le 14.23 circa quando è arrivata la chiamata di allarme: alcuni escursionisti che si trovavano su un sentiero distante da quello interessato, hanno sentito il rumore e in parte visto scendere la frana, Nel timore che fosse stato coinvolto qualche escursionista, hanno preferito chiamare i soccorsi.

L'eliambulanza ha effettuato un sopralluogo sulla Torre del Banco.

Dopo aver sorvolato l'area dello smottamento lungo 150 metri, che ha interessato dai dieci ai quindici metri di sentiero, coprendolo con circa 10 centimetri di spessore di materiale, l'elicottero non è atterrato e non ha sbarcato due soccorritori di Auronzo del Soccorso alpino e del Corpo forestale. La squadra ha verificato comunque da poco distante che la frana era di modesto spessore ed ha escluso la presenza di persone che potessero essere state coinvolte.

«Non c'era nessuno nella zona, ma d'altronde lo spessore del materiale venuto già era poco consistente» spiega Giuseppe Zandegiacomo, del Soccorso Alpino di Auronzo «lo smottamento era anche molto distribuito: non avevamo davanti un accumulo ma era sparso sul ghiaione. Siamo stati avvertiti da alcune persone che erano passate sul sentiero lì vicino e che non erano state coinvolte: loro avevano sentito il rumore del materiale che veniva giù e hanno visto alzarsi il polverone, quindi hanno avvisato il 118 perchè non sapevano se vi fossero persone coinvolte». Il bivacco Comici è distante una mezzoretta di cammino dal posto dove si è verificato l'evento, «su un altro sentiero ancora. Noi (oltre al Soccorso alpino c'era anche il personale della stazione di auronzo della Forestale) non siamo scesi in quanto non c'era motivo: si vedeva bene che lo smottamento non aveva coinvolto nessuno». (cri.co.)

alpinisti in difficoltà recuperati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/08/2011

Indietro

- Cronaca

Alpinisti in difficoltà recuperati

Molti interventi di Suem e Cnsas con l'elicottero

Un pescatore è scivolato sul sentiero e s'è ferito al piede

AGORDO. Ferragosto in croda per gli amanti della montagna ma con qualche rischio di troppo. Due cordate sono state infatti recuperate nella mattinata di ieri: un altro intervento nel gruppo dell'Agner.

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, dopo aver imbarcato un tecnico della Stazione del Soccorso alpino di Agordo, è intervenuto infatti, intorno alle 8 di ieri, sulla Cima della Beta dove due alpinisti, dopo aver completato una via sulla parete nord, avevano bivaccato al rientro dalla normale per aver perso la traccia del percorso. Individuati durante la perlustrazione, i due escursionisti, R.C., 42 anni, e T.D.B., 55 anni, entrambi di Vicenza, sono stati recuperati in hovering a 2.155 metri di quota e trasportati a valle.

Il secondo intervento ha permesso il soccorso di una ragazza, ad Auronzo.

L'elicottero del Suem appena dopo l'intervento agordino, è stata dirottata verso le Tre Cime per soccorrere un'alpinista. La ragazza, A.B., 28 anni, polacca, nell'avvicinamento alla base della Piccola delle Tre Cime di Lavaredo, è stata colpita alla testa da una scheggia arrivata da un sasso frantumatosi poco distante da lei. Un sasso che le ha provocato un taglio sulla fronte. Imbarcata in hovering sul ghiaione, la ragazza è stata accompagnata all'ospedale di Belluno.

Nel pomeriggio, nuovo intervento in Agordino.

Durante un'escursione sul sentiero 452 sotto le pareti del Nuvolau con una comitiva, sul versante che dà verso Livinallongo, un turista di Conegliano M.M., 28 anni, si è allontanato dalla compagnia risalendo sul pendio. Arrivato sopra una serie di salti di roccia, cercando di ritornare sui suoi passi, è rimasto bloccato sulla ripida verticale erbosa e ha chiamato il 118, incapace di proseguire. Il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio dell'elicottero del Suem, sbarcato poco sotto con il verricello, lo ha raggiunto, assicurato e recuperato. Il ragazzo, illeso, è stato quindi trasportato sulla strada.

Un soccorso anche in Cadore, benchè non più in quota ma sulla riva del torrente, per un pescatore che è scivolato.

I tecnici della stazione del Soccorso alpino di Pieve è intervenuta sul torrente Boite, nel comune di Valle, dove un pescatore di Ponte nelle Alpi, U.F., 56 anni, scivolato nel greto ha messo male un piede, rompendosi la caviglia. I soccorritori lo hanno accompagnato in jeep all'ospedale.

Intossicati, 30 all'anno Il Cai: più attenzione

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

Intossicati, 30 all'anno

Il Cai: più attenzione

Nel 2010 cinque morti per le cadute nel bosco

I consigli: occhio al meteo e usate scarpe adatte

None

Lunedì 15 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

Franco Comotti di San Giovanni Bianco con i porcini raccolti Emanuele Falchetti

Funghi che passione. Ma anche funghi che improvvisazione e che intossicazione. Perché purtroppo, ogni anno apre la stagione (il primo giugno) e alla fine di ottobre, quando chiude, è un bollettino di guerra. Giusto per restare alla Bergamasca e ai dati forniti dalla VI delegazione orobica del Soccorso alpino: dieci interventi nel 2009 (con una vittima) e 18 persone soccorse, 5 delle quali decedute, nel 2010.

In termini percentuali si tratta del 10-15 per cento dell'attività svolta dallo stesso Soccorso alpino che a livello nazionale registra mediamente un centinaio di casi con una ventina di vittime. Se si aggiungono le 20-30 intossicazioni segnalate annualmente al centro antiveleni degli Ospedali Riuniti nella provincia di Bergamo, il quadro assume contorni ancora più preoccupanti. Il rimedio? Uno solo che si riassume nella più classica delle ricette, ovvero: prevenzione.

È in quest'ambito che il Cai, sempre in collaborazione con il Corpo nazionale di soccorso alpino, si sta muovendo, dedicando un capitolo ad hoc del progetto Montagna sicuri ai cercatori di funghi. Un decalogo con consigli semplici ma fondamentali.

«Mai andare da soli»

«L'aspetto più delicato di quest'attività – sottolinea Renato Ronzoni, responsabile della VI delegazione orobica – è la presenza, accanto a escursionisti esperti, di molti altri appassionati che frequentano la montagna solo per la ricerca dei funghi e che quindi non prestano una sufficiente attenzione alle regole di base: lasciar sempre detto dove si è diretti, ad esempio, è fondamentale, così come non ci si dovrebbe mai avventurare da soli. Altro aspetto basilare è legato alla preparazione della gita, con particolare riguardo alle previsioni meteo e all'attrezzatura».

Ecco l'attrezzatura: su questa scivolano in tanti e non solo metaforicamente. Perché una consuetudine per tanti cercatori di funghi è quella di calzare stivali di gomma, anziché un adeguato scarpone da montagna. «Si tratta – aggiunge Ronzoni – di una pessima abitudine legata al timore per le vipere. È molto meno rischioso indossare delle buone pedule, aggiungendovi al limite ghette in grado di riparare da eventuali morsi. Anche il cestino può risultare su certi terreni pericoloso: in caso di cadute non dà infatti la possibilità di reagire nel modo migliore. Quando la pendenza cambia è preferibile quindi riporre i funghi nello zaino. Purtroppo la loro ricerca già di per sé porta ad abbandonare i sentieri, rivolgendo sempre lo sguardo al suolo, cosa che naturalmente aumenta i rischi».

Stagioni ricche, tanti cercatori

Il resto? Ulteriori incognite sono legate alla raccolta di funghi velenosi. E l'eccesso di sicurezza può essere fatale. Il consiglio, al minimo dubbio, è di rivolgersi all'Ispettorato micologi dell'Asl che a Bergamo svolge la propria attività stagionalmente (il servizio è partito il 1° agosto, per informazioni: 035.2270499/5001- 561/579) offrendo una preziosa consulenza in materia. L'«estrema ratio» è rappresentata dal Centro antiveleni dei Riuniti: «Ai primi disturbi – spiega Giuseppe Bacis, tossicologo del Cav di Bergamo – non bisogna esitare a contattare il nostro centro o il pronto soccorso, tendendo in considerazione il fatto che la sintomatologia di alcuni funghi tossici può manifestarsi anche dopo 24 ore dalla loro ingestione. È fondamentale disporre dei residui sia cotti sia crudi dei funghi mangiati».

«Purtroppo – conclude Bacis – le stagioni con buttate particolarmente ricche, così come quelle più avare, registrano molte

Intossicati, 30 all'anno Il Cai: più attenzione

intossicazioni. Quando i funghi sono pochi i cercatori tendono a raccogliere un po' di tutto, quando invece l'estate è generosa gli appassionati si scatenano e nei boschi si incontra anche chi di solito se ne starebbe a casa». Il 2011 è partito proprio così. Speriamo bene.

SOCCORSO ALPINO IL GRANDE CUORE**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **12/08/2011**

Indietro

MONTAGNE

SOCCORSO ALPINO

IL GRANDE CUORE

di Roberto Sgobaro (*)

Venerdì 12 Agosto 2011,

Il Soccorso Alpino è nato il giorno in cui la prima persona si è trovata in pericolo sulla montagna ed i valligiani, per quello spirito di solidarietà umana che li distingue, sono corsi a portarla in salvo.

Era il 1949 quando un gruppo di giovani alpinisti di Cave del Predil partono nella notte, con le proprie attrezzature per soccorrere uno sventurato sloveno che scappava dalla sua patria per ragioni politiche ed era rimasto incrociato sulle pareti del Mangart. Il 12 dicembre del 1954 a Bergamo il Consiglio Centrale del Cai, costituì ufficialmente il Csa (Corpo Soccorso Alpino).

In Friuli Venezia Giulia c'era la prima delegazione e nel pordenonese c'era, invece, una squadra, denominata Pordenone - Maniago, che il 20 ottobre del 1965 diventò Stazione di Pordenone - Maniago con squadre a Claut e Cimolais.

Nel 1961 il primo soccorso con un elicottero americano sul Duranno e dopo sette anni di collaborazione con la base Usaf i primi contatti ed addestramenti con gli elicotteri del V° Reug di Casarsa. È il 1972 e per il Soccorso Alpino arrivano gli anni della svolta. Un po' alla volta la Stazione di Pordenone - Maniago si andava delineando: gli uomini più preparati alpinisticamente furono inviati ai corsi regionali e nazionali, dove vengono formati da istruttori specializzati e dove si formano le prime figure di Tecnici. Sono gli anni in cui entrano a far parte le unità cinofile da valanga e poi - prima in Italia - l'unità cinofila da ricerca.

Per esigenze di logistica e di immediatezza negli interventi dal 1994 - '96, le Stazioni della provincia di Pordenone diventano tre: Pordenone, Maniago e Valcellina.

Ma la svolta più decisa arriva 15 anni fa, quando si costituì l'emergenza con il 118 con il quale da subito il Cnsas concordò un protocollo d'intervento e iniziò a formare i tecnici di elisoccorso (Te) che oggi operano di base a Udine per tutto l'arco dell'anno. L'operato del Cnaas con la legge del 2001 viene riconosciuto dalla Repubblica Italiana ed con un'altra norma al personale viene attribuito il soccorso primario delle persone in montagna, in grotta, in ambienti ostili ed impervi, nonché ipogei.

Allo stesso Cnsas spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti dello Stato o organizzazioni di Protezione Civile, con esclusione delle grandi emergenze e calamità.

(*) Capo stazione

Cmasa Pordenone

L³

Protezione civile adriese in prima linea nell'incendio**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **12/08/2011**

Indietro

VOLONTARIATOProtezione civile adriese
in prima linea nell'incendio**Venerdì 12 Agosto 2011,**

(g.f.) Protezione civile adriese sempre più protagonista sul territorio. Dopo aver dimostrato nei giorni scorsi, durante uno dei tradizionali appuntamenti di Adria d'estate, il proprio valore, in una spettacolare esercitazione sul Canalbianco, i volontari adriesi hanno conquistato sul campo un ulteriore traguardo. Banco di prova l'incendio di martedì a Porto Caleri. «Durante l'incendio - puntualizza il coordinatore Lanfranco Milani - il nostro gruppo è stato impegnato con tre squadre specializzate in Aib , Antincendi Boschivi, per un totale di 12 operatori che si sono avvicendati dalle 15.30 del 9 agosto , ora di partenza della prima squadra, alle 3.30 del 10 agosto, ora di rientro della terza squadra».

Il personale della protezione civile adriese è stato impegnato sul fronte del fuoco, a supporto dei Servizi Forestali Regionali e dei Vigili del Fuoco, nella fase attiva dell'incendio e, successivamente, è rimasto a presidiare l'area continuando le operazioni di bonifica fine a fine servizio. «Gli ultimi focolai - specificano Milani ed il suo vice Marco Passarella - sono stati spenti alle 2.45. È stata inoltre ottima la sinergia con le altre forze intervenute».

Il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile di Adria, che opera nella specializzazione Aib dal 2008, è convenzionato con la Regione. Durante il periodo estivo, da metà luglio fino a metà settembre, nei fine settimana il nucleo adriese svolge nelle pinete di Porto Fossone e Porto Caleri servizio di sorveglianza e prevenzione incendi in presidio permanente giornaliero con base al casello del genio civile di Porto Fossone.

© riproduzione riservata

Malghe senza acqua sul Massiccio del Grappa: servizi antincendi boschivi allertati. Da venerdì ...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 14/08/2011

Indietro

Domenica 14 Agosto 2011,

Malghe senza acqua sul Massiccio del Grappa: servizi antincendi boschivi allertati. Da venerdì sera e, probabilmente fino alla prossima settimana, i volontari del servizio antincendi boschivi della pedemontana del Grappa effettueranno due viaggi al giorno con il camion cisterna, trasportando in totale 260 ettolitri di acqua. Delle diciassette malghe che operano sul Massiccio del Grappa quattro hanno chiesto questo intervento e cioè malga Col Serai e malga Moda in comune di Borso del Grappa, malga Val Vecia e malga Mure nel comune di Paderno del Grappa. Malga Val Vecia è di proprietà del Comune di Paderno ad attualmente è utilizzata per i campi estivi dei ragazzi del posto.

Il servizio è iniziato venerdì pomeriggio partendo proprio da malga Val Vecia di Paderno visto che ci sono anche parecchi ragazzi ed è proseguito anche ieri ed anche a ferragosto con la speranza poi che il tempo cambi e che cominci a piovere. Naturalmente per tutto questo sono allertate anche le squadre della protezione civile della pedemontana del Grappa.

«Si tratta di un problema molto grosso - spiegano dalla protezione Civile di Crespano del Grappa - perché queste malghe hanno bisogno di serbatoi molto grandi per raccogliere l'acqua piovana. Attualmente non ci sono. Da parte nostra effettuiamo il servizio ma ci sono costi molto alti e speriamo che anche i comuni possano intervenire».

Da ricordare che è già il terzo anno consecutivo che il servizio antincendi boschivi della pedemontana del Grappa effettua questo tipo di servizio molto importante a supporto delle necessità dei malgari. «E se non comincia a piovere siamo solo all'inizio e non sappiamo quanto potremo andare avanti», chiariscono i volontari.

© riproduzione riservata

In festa con la Procivil e le fisarmoniche

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **14/08/2011**

Indietro

CEVO

In festa con la Procivil e le fisarmoniche

CEVO Due appuntamenti spiccano nello Spazio feste in pineta a Cevo: quello del gruppo comunale di protezione civile (oggi, domani e lunedì), e il 3 Festival internazionale della fisarmonica mercoledì. Attiva nell'antincendio a supporto dei Vigili del fuoco di Edolo con 21 volontari, la Protezione civile di Cevo, presieduta dal sindaco Silvio Citroni e coordinata da Gilberto Belotti, festeggia il 25 di fondazione: oggi alle 10.30 la Messa; alle 11.30 benedizione e intitolazione della sede, ospitata nelle ex Scuole elementari, al volontario Giovanni Battista Matti. Alle 21 il concerto tributo a Vasco del gruppo «Buoni o cattivi». Domani alle 10 dimostrazione dei cani da soccorso e alle 15 simulazione antincendio boschivo; alle 22 fuochi d'artificio.

Mercoledì alle 16 il Festival della fisarmonica, promosso da Pro loco e «El telè»: esibizione di sette fisarmonicisti (fra loro Marco Davide per la Valsaviore).

Cari cittadini date una mano alla ProCiv**Giorno, 11 (Bergamo - Brescia)**

"Cari cittadini date una mano alla ProCiv"

Data: 15/08/2011

Indietro

VARESE CRONACA pag. 7

Cari cittadini date una mano alla ProCiv Appello dell'assessore Stefano Clerici: apriremo un conto corrente per i contributi VARESE ALL'ALBA di martedì scorso la città giardino ha subito un vile attentato incendiario che ha mandato in fumo gli automezzi e la sede della Protezione Civile. Ancora non è possibile quantificare con aritmetica precisione i danni economici cui bisognerà far fronte, ma si parla di non meno di 300 mila euro. Una cifra importante, certo, quanto lo è il danno psicologico subito dai quasi 50 volontari che, in silenzio e nell'anonimato, mettono spesso a repentaglio la loro incolumità per aiutare chi si trova in pericolo, sul territorio varesino come a L'Aquila, per spegnere un incendio in montagna come per salvare un bagnante in difficoltà nel nostro lago, nel bel mezzo di un'alluvione come sotto una fitta nevicata. LA PROTEZIONE CIVILE c'è sempre. E interviene dove c'è pericolo, senza chiedere mai nulla in cambio, in nome di quel valore, la «gratuità», di cui spesso la gente si scorda, dando per scontato che tutto sia dovuto. «Ora è la Protezione Civile che chiede un aiuto - dice l'assessore alla partita Stefano Clerici in una lettera indirizzata alla popolazione e che inizia con "cari cittadini" - e sono certo che la nostra comunità risponderà generosamente, come sempre». Il Comune di Varese farà la sua parte, stanziando fondi straordinari per la sede e i mezzi andati distrutti, ma c'è bisogno comunque bisogno dell'aiuto di tutti. E Clerici continua lanciando il suo appello ai varesini: «La Provincia di Varese, nella persona dell'assessore Carioni, cui va il mio ringraziamento per aver deciso di sopperire alle inevitabili carenze operative della Protezione Civile cittadina con i suoi mezzi e i suoi uomini, organizzerà insieme a noi una festa, il cui ricavato andrà alla struttura varesina. Anche l'assessore regionale La Russa ha garantito il suo supporto con mezzi e uomini, permettendoci di guardare con più serenità al futuro prossimo, nell'attesa di ricostituire il parco mezzi della Protezione Civile di Varese. Infine tanti, tantissimi varesini hanno dato la loro disponibilità a contribuire per ridare strumenti e dignità ai nostri volontari: a tutti loro va il ringraziamento mio, dell'Amministrazione Comunale e della Protezione Civile». Il responsabile della ProCiv rende noto che presto verrà attivato un conto corrente dedicato per consentire ai tanti generosi varesini di dare il proprio personale contributo per la rinascita della Protezione Civile. «Sono certo - conclude Clerici - che anche gli imprenditori del nostro territorio vorranno partecipare a questa importante opera di ricostruzione che interessa tutti noi. Ai volontari voglio garantire il massimo impegno, la massima vicinanza, il massimo supporto da parte della politica e delle istituzioni: abbiate fiducia in noi, vi aiuteremo a ricostruire una Protezione Civile ancora più forte di prima». L'attentato di martedì scorso ha provocato un vero disastro. I teppisti, all'alba sono entrati nella sede alla Schiranna, e hanno dato fuoco a tutti i mezzi chiusi nei garage. Sono bruciati un gommone carrelato, una pilotina, un ufficio mobile carrellato e tre autovetture una Punto, una Tojota e un Defender. Un altro mezzo è stato preso a sassate e i vetri del parabrezza sono andati in frantumi. I vandali hanno cercato anche di dare fuoco alla sede senza riuscirci: sono bruciate le panchine esterne in legno e una parte della finestra. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco di Varese intervenuti intorno alle 7 del mattino dopo che alcuni passanti in bicicletta hanno visto divampare le fiamme. Alle forze dell'ordine il compito di ricostruire i fatti e dare la caccia ai responsabili, ma secondo le prime informazioni ignoti sarebbero entrati o a notte fonda o all'alba. La benzina custodita all'interno di uno dei container della sede non è stata neppure toccata, segno che i vandali si erano portati tutto l'occorrente per incendiare. Graziella Leporati

ciclista di feriole, 54 anni si perde nel bosco a teolo inutili e disperate ricerche

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

- *Provincia*

Ciclista di Feriole, 54 anni si perde nel bosco a Teolo Inutili e disperate ricerche

Volontari e forze dell'ordine mobilitati intorno all'area dell'ultima telefonata, l'uomo assume farmaci salvavita

TEOLO Ore di angoscia per un ciclista di Feriole perso nel bosco. Era uscito ieri alle 10 per un giro in bicicletta e dopo un'ora e mezzo ha telefonato alla moglie dicendo di essersi perso nella boscaglia e di non riuscire più a trovare gli occhiali. Da quel momento non si sono più avute sue notizie. La macchina dei soccorsi è stata allertata alle 15 e immediatamente sono iniziate le ricerche.

Sono proseguite fino a notte fonda, con grande spiegamento di uomini e mezzi. Walter Boscari, 54 anni, un passato da sportivo, ha gestito fino a qualche tempo fa un negozio di moto e biciclette in piazza a Bresseo. Vive a Feriole, in via Euganea, con la moglie Adriana Imparato, ed è padre di 2 figli, che si sono subito messi a cercarlo con il cognato lungo i sentieri attorno a Rocca Pendice, dal momento che il suo cellulare è risultato attivo e agganciato alla cella Vodafone che copre quell'area. Ad aumentare l'ansia dei familiari c'è il fatto che l'uomo non sta bene e ha bisogno di assumere con cadenza oraria dei farmaci. «Se non li prende ogni due ore i muscoli si irrigidiscono, perde l'orientamento e la gola gli si blocca - racconta agitata e preoccupata la moglie - E' uscito indossando un paio di calzoncini da ciclista neri con banda rossa, pettorina azzurra e canottiera blu. Walter è stempiato e porta allacciato alla vita un marsupio. Era in sella alla sua mountain bike, andava a vedere un allevamento di cavalli, ma non aveva dato indicazioni più precise».

Nel piazzale del campo sportivo di Teolo Alto si sono riunite fin dal primo pomeriggio le squadre dei soccorritori coordinate dal sindaco Lino Ravazzolo e dall'assessore Martino Marcon.

Sono giunti i vigili del fuoco di Abano, i carabinieri di Teolo, Abano e Vo, i volontari di protezione civile da Selvazzano, Teolo, Vo e Lozzo, le unità cinofile dei carabinieri e della protezione civile di Padova; un elicottero ha sorvolato tutta la zona per due volte. Grazie al cellulare attivo è stato possibile restringere l'area delle ricerche partendo dalla zona di via Pastorie, da dove è partita l'ultima chiamata, per arrivare a Castelnuovo da un lato e Treponti dall'altro, in zone spesso impervie.

moria di piccioni in piazza annullato il mercato

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Moria di piccioni in piazza annullato il mercato

Palmanova: già 50 esemplari morti, oltre duecento agonizzanti, indagini dell Ass Avviata la pulizia urgente della roggia.

L appello del sindaco: non toccate i volatili

PALMANOVA Immobili, la testa abbassata, per nulla reattivi. Oltre cinquanta piccioni sono morti così, nella sola giornata di ieri, in piazza Grande a Palmanova e almeno 200 esemplari erano evidentemente debilitati o agonizzanti. Nella città stellata è scattato l'allarme. La moria ha fatto sorgere il dubbio che possano verificarsi problemi igienico-sanitari e ha indotto gli amministratori a prendere le precauzioni del caso: accertamenti, pulizia e annullamento del mercato di Ferragosto in programma per questa mattina. Il Comune ha chiesto l'intervento dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana e il Servizio veterinario ha esaminato la situazione. Sugli esemplari già raccolti dalla locale squadra di Protezione civile sono state riscontrate grandi placche alla lingua e alla faringe. L'origine dell'evento non è ancora stata accertata e il servizio veterinario ha inviato dei campionamenti all'istituto di Igiene e profilassi di Udine per esami microbiologici e tossicologici. È necessario infatti appurare se si tratti di una moria causata da una malattia che ha colpito la specie o di un evento causato da qualche sostanza ingerita dai volatili. In via cautelativa, il sindaco Francesco Martines ha disposto l'annullamento del mercato del lunedì di Ferragosto e l'immediata pulizia della roggia intorno alla piazza. Diversi piccioni infatti sono morti nelle vicinanze della stessa e in essa sicuramente si sono abbeverati; per evitare quindi qualsiasi problema si è disposta la pulizia del sito alla quale hanno provveduto gli uomini della Protezione civile. Sono stati inoltre affissi dalla Polizia Municipale cartelli con i quali si invitano le persone a non toccare eventuali esemplari morti o agonizzanti presenti in piazza. «Si pregano tutti i genitori - inviata il primo cittadino - a stare attenti affinché i bambini, magari incuriositi, non tocchino i volatili o si avvicinino alla roggia. In generale raccomandiamo attenzione fino a che non vengano accertate le cause di questo evento. Il Comune inoltre fa appello a chi dovesse ravvisare situazioni collegate a questo stato di fatto di avvertire il responsabile della Protezione civile locale (Giorgio Buttò cell.3351079049) o l'assessore all'ambiente Luca Piani (cell. 3477615673). Già nel pomeriggio di ieri è stato diramato un comunicato stampa per avvisare quante più persone possibile della situazione e per informare gli ambulanti, i negozianti, i visitatori dell'annullamento del mercato. In ogni caso, sin dall'alba di oggi, la polizia municipale è in servizio per informare coloro che non siano stati raggiunti dalla notizia. Monica Del Mondo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L³

dopo il terremoto ritorna agibile la chiesa di pilastri

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 13/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Dopo il terremoto ritorna agibile la chiesa di Pilastri

Domenica la prima messa dopo le forti scosse del 17 luglio Diversi i sopralluoghi in programma fra scuole e abitazioni

La comunità di Vigarano Pieve piange Dolores

Tutta la comunità si è fermata ieri mattina per partecipare alla cerimonia funebre di Dolores Mezzadri Benini, di 97 anni, mamma del parroco don Raffaele. La pur capiente chiesa non è bastata ad accogliere la folla e sono stati tantissimi quelli che, forzatamente, hanno assistito al rito funebre restando all'esterno. Presenti anche il sindaco Barbara Paron e l'assessore Giulia Massari a conferma, ulteriore, di come un'intera comunità ha voluto stringersi intorno al proprio parroco, presente in paese da oltre 35 anni, nel momento in cui dava il doloroso ultimo saluto all'amata mamma che ha vissuto con lui fino agli ultimi istanti di vita. Il rito funebre è stato celebrato dall'arcivescovo Paolo Rabitti insieme al vicario generale monsignor Antonio Grandini e i parroci del vicariato. (g.b.)

PILASTRI Domani mattina la chiesa di Pilastri sarà di nuovo aperta per la funzione religiosa. Lo stesso dicasi per quella di Ferragosto. La buona notizia capeggia da ieri in un manifesto, in bella vista, posizionato dai volontari della parrocchia proprio all'ingresso della canonica di don Roberto Sibani. La chiesa torna insomma agibile dopo il terremoto dello scorso 17 luglio, che lesionò anche la canonica, le scuole, Palazzo Mosti e alcune abitazioni private. «Per fortuna i danni alla chiesa sembrano meno ingenti di quello che sembrava. Fossero stati necessari lavori diversi rivela uno dei parrocchiani probabilmente la chiesa sarebbe rimasta chiusa per diversi mesi ancora». L'ok alla riapertura è arrivato dopo il sopralluogo compiuto giovedì dal dirigente degli uffici tecnici, l'architetto Fabrizio Magnani, dal comandante dei vigili del fuoco provinciali, l'ingegner Cusin, accompagnato dall'ispettore Baldini, dal capo distaccamento dei volontari matildei, Michele Marchetti e dal comandante della polizia municipale, Stefano Ansaloni. Insieme a loro anche gli inviati della Sovrintendenza, che hanno esaminato la situazione, rilevando che i danni, con i calcinacci e l'intonaco caduto, non costituiscono un problema grave. Restano da sistemare alcuni passaggi: per esempio, i vigili del fuoco volontari dovranno incaricarsi della rimozione di numerose pietre staccatesi dal sottotetto e cadute sul cannicciato all'altezza dell'abside. Fatto che ha causato la caduta dei calcinacci nell'interno della struttura religiosa. L'intervento dei vigili del fuoco si sarebbe dovuto compiere ieri mattina, ma la squadra del distaccamento matildeo è stata impegnata per l'intera notte, fino all'alba, nel supporto ai pompieri di Ferrara, nel rogo sviluppatosi giovedì sera nella Pmi, alle porte della città. L'incendio dei pneumatici a Cassana, domato solo dopo molte ore di lavoro, ha richiesto l'impegno di diverse squadre dei vigili e ha, di conseguenza, procrastinato di qualche giorno gli interventi già in programma sul Bondenese. Il sopralluogo di giovedì, infine, ha riguardato anche le scuole della frazione, per le quali gli uffici tecnici stanno vagliando tempi e modi dell'intervento di consolidamento che sarà necessario. Il 18 sarà la volta dei sopralluoghi dei vigili del fuoco nelle varie abitazioni private segnalate. Per ora i cittadini riavranno, comunque, la loro chiesa. Esprimono soddisfazione alcune persone che passano davanti al cartello che annuncia la riapertura: «Siamo sicuramente contenti dice Augusta perché c'era il timore che la chiesa sarebbe rimasta chiusa più a lungo». «Abbiamo avuto tutti molta paura rivela Valentino ma giovedì è arrivato l'intero staff con i vigili e i pompieri, ed ha dato l'agibilità». Ed è questo il primo passo per tornare pienamente alla normalità. Mirco Peccenini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

scorzè, il caso protezione civile tranossi: troveremo l'accordo

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **13/08/2011**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Scorzè, il caso Protezione civile Tranossi: «Troveremo l'accordo»

SCORZE'. «Voglio e sono convinto che sulla questione della Protezione civile si possa trovare un accordo con il direttivo. Le loro dimissioni sono congelate ma c'è la necessità, da parte nostra, di rivedere gruppo. Intanto una quindicina di volontari erano in servizio nella maratonina dei giorni scorsi». E' l'augurio dell'assessore alla Protezione civile di Scorzè Francesco Tranossi dopo una settimana di polemiche in seguito all'azzeramento del gruppo, che ha rimesso il mandato per alcune divergenze sulla riorganizzazione in atto. Il 5 settembre è il giorno in cui le parti - Comune e direttivo - si siederanno attorno a un tavolo per trovare una soluzione. Il direttivo della Protezione civile dice che «il Comune vuole prevaricare e sovrastare nell'organizzazione» ma Tranossi spiega quali sono le volontà della giunta. «Finora - osserva - c'è stato un servizio slegato dal Comune e questo non lo vogliamo. Nel nostro territorio ci sono pure due gruppi, come i volontari dei carabinieri e la Protecoco che, assieme alla Protezione civile, devono lavorare in modo più coeso. Infatti vorremmo ampliare gli spazi del magazzino comunale, proprio per migliorare tutto l'apparato, per lavorare ancora meglio in casi d'emergenza. Possiamo trovare un'intesa con il direttivo e su questo lavoreremo». (a.rag.)

salva la provincia di belluno, addio a rovigio - simonetta zanetti

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 14/08/2011

Indietro

Ferie revocate ai tecnici. Ciambetti avverte: «L'anno prossimo saremo costretti a fare tabula rasa su capitoli storici»

Salva la Provincia di Belluno, addio a Rovigo

Regione costretta a tagliare sette enti: cala il sipario su Ville venete e Centro di protezione civile

SIMONETTA ZANETTI

VENEZIA. Dopo l'alluvione, a sconvolgere il Veneto ci pensa il terremoto provocato dalla manovra che prima inghiotte in un sol boccone le Province di Rovigo e Belluno, e poi risputa quest'ultima, salvata dalla norma dell'estensione territoriale. La legge prevede infatti che le realtà sopra i 3000 km quadrati sopravvivano al taglio imposto per gli enti sotto i 300.000 abitanti. Già «digerita» invece la Rovigo della democratica Tiziana Virgili destinata a soccombere in tutti i parametri (di poco sopra i 248 mila abitanti per una superficie di 1.788 chilometri quadrati) assieme ai 40 Comuni veneti al di sotto dei 1000 abitanti (18 nel Bellunese, 2 nel Padovano e nel Rodigino, uno nel Trevigiano, 12 nel Vicentino e 5 nel Veronese). «Sono state percepite le nostre richieste - plaude il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin. Resta però aperta la questione dei trasferimenti che non può essere su base del numero di abitanti. Belluno, deve far fronte a numerose competenze tra cui oltre 700 chilometri di strade montane, trasporti pubblici, frane. «Se lo Stato ci taglia i trasferimenti, noi che abbiamo un gettito che è un quindicesimo di quello di Napoli, siamo in difficoltà per la gestione del territorio. Noi abbiamo quasi 4.000 km, Napoli circa mille».

Ma c'è di peggio: c'è da far quadrare un bilancio già messo a dura prova dalla manovra di qualche settimana fa (-450 milioni) e asfissiato infine dai 150 di quella ferragostana. «Se fino ad ora ce la siamo cavata azzerando qualche capitolo poco nobile, l'anno prossimo saremo costretti a fare tabula rasa sui capitoli storici» commenta l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti che ieri, con i tecnici, ha cominciato a mettere le mani nel mare magnum dei numeri cercando di capire dove sia ancora possibile sforbiciare senza rimanere invischiati nei vincoli. Ferie revocate quindi a partire dal segretario al Bilancio Mauro Trapani che martedì sarà a palazzo Balbi con l'assessore nel tentativo di asciugare le «lacrime» e tamponare il «sangue» imposti ancora una volta al Veneto. «Sarà fatica chiudere il bilancio - prosegue il leghista - l'impegno, confermato, resta comunque di salvaguardare sanità, sociale, trasporto pubblico locale, formazione e lavoro e dissesto idrogeologico». Questo non significa, tuttavia, che le suddette voci usciranno immuni dalle più recenti «mutilazioni».

Già la settimana prossima potrebbe tenersi una riunione tecnica con Vasco Errani, a Roma, in attesa della convocazione ufficiale, a stretto giro, della Conferenza delle Regioni.

Ma non finisce qui. Occhi puntati sul taglio degli enti pubblici sotto i 70 dipendenti con categorie che ieri, in corso di scrittura del decreto, si rincorrevano, uscendo dalla porta per rientrare, in qualche caso, dalla finestra. In Veneto sono una ventina gli enti strumentali in esame. Salvi, Arpav (Agenzia regionale per la protezione ambientale), Istituto oncologico veneto, Istituto zooprofilattico delle venezie, Veneto Agricoltura e Veneto Lavoro e Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po).

Discorso a parte per Avepa che, infatti, la Regione sta decidendo di chiudere indipendentemente dalle indicazioni nazionali. Destinati a ruzzolare giù per il baratro, sempre stanno alle prime indicazioni, non ancora solidissime (la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è di mezzanotte) Istituto regionale ville venete, Scuola regionale veneta per la sicurezza e la Polizia locale, Centro regionale di Protezione civile, Esu (ovvero le aziende regionali per il diritto allo studio) di Padova, Verona e Venezia e l'Agenzia regionale socio-sanitaria (l'Arss) che pure la Regione avrebbe voluto chiudere già da tempo. Salvati in extremis, nel pomeriggio, invece gli enti per la gestione dei parchi. La Regione rischiava un abbattimento di massa: Colli Euganei, Fiume Sile, Delta del Po e Lessinia e i due delle Dolomiti, bellunesi e d'Ampezzo.

«E' assurdo: i tagli lineari non producono niente di buono. Così si fanno chiudere enti in cui i numeri contenuti sono frutto

salva la provincia di belluno, addio a rovigio - simonetta zanetti

di una buona gestione, e si lasciano aperti carrozzoni come Ispra e Sose (Società per gli studi di settore) che hanno un elenco di dipendenti lungo come quello del telefono», sbotta Ciambetti, nell'ultimo anno particolarmente concentrato nella razionalizzazione di enti e società partecipate, proprio per limare gli sprechi «La norma nazionale spinge anche alla dismissione delle partecipate - annuncia - del resto questo tipo di lavoro noi lo avevamo già cominciato, così come avevamo avviato un processo di unione dei Comuni, ma sono percorsi che vanno accompagnati. Che dire poi del taglio delle Province quando poi si lasciano Regioni come il Molise che di abitanti ne ha 315 mila? L'accorpessero all'Abruzzo». Infine ecco spuntare l'obbligo di ridurre i Consigli regionali del 20%. Dopo settimane di polemiche, per il Veneto si tratterebbe di sfalciare via 12 rappresentanti, lasciandone 48. Ovvero tornando alla proposta originale e più accreditata prima che a margine dello Statuto si scatenasse la caccia all'uomo.

in friuli venezia giulia servizio gratuito

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 13/08/2011

Indietro

- *Attualità*

In Friuli Venezia Giulia servizio gratuito

Ma una commissione può decidere di far pagare gli utenti in casi di palese sfruttamento del mezzo

TRIESTE In Friuli Venezia Giulia, il servizio di elisoccorso richiesto da escursionisti e sciatori in difficoltà è ancora gratuito. A differenza del Veneto, del Trentino Alto Adige e della Valle D Aosta, infatti, la Regione Fvg non ha ancora pensato di introdurre il pagamento di un ticket per far fronte a eventuali spese inappropriate. Esiste tuttavia una norma regionale secondo la quale, in casi eclatanti di sfruttamento del servizio anche se non necessario, chi ne usufruisce è tenuto a pagare l'intero ammontare dell'uscita. Valutare e stabilire se un escursionista soccorso sui monti debba o meno pagare il servizio dell'ambulanza aerea è compito di una commissione formata dai soggetti che coordinano il soccorso stesso. E dunque i soccorritori del 118, quelli del soccorso alpino e la protezione civile. «Finora non si sono verificati casi di questo genere - spiega Spartaco Savio, vicepresidente del servizio regionale di soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia - e non è affatto semplice valutare correttamente le situazioni. Può anche succedere, infatti, che nel caso in cui un escursionista decida di non chiamare i soccorsi per paura di un conto salato non faccia altro che peggiorare la sua situazione di difficoltà. E, a quel punto, potrebbe anche essere troppo tardi per intervenire». «È importante, tuttavia, che alpinisti e sciatori siano consapevoli dei propri limiti e di quali misure di sicurezza necessitano per affrontare la montagna - continua Savio - Spesso, anche solo per un capo di abbigliamento non adeguato, si rischia di incappare in difficoltà non previste. Purtroppo manca ancora un po' di cultura». In Friuli Venezia Giulia ci sono due mezzi di elisoccorso disponibili per le emergenze. Il primo è l'elicottero del 118, con base all'ospedale di Udine e dotato di personale sanitario, il secondo è invece quello della protezione civile regionale con base all'eliporto di Tolmezzo, che viene impiegato in caso di soccorsi non prettamente sanitari. Nell'anno 2010 - secondo i dati forniti dal servizio regionale di soccorso alpino e speleologico - il 53% degli interventi effettuati a chiamata sulle montagne (con elisoccorso o altri mezzi) ha riguardato escursionisti in difficoltà, principalmente per cadute accidentali, perdita di orientamento o ritardi nel rientro resi difficoltosi dal calare delle tenebre. In totale, si tratta di 166 interventi, di cui 154 rivolti a persone e per la maggior parte partiti dalla stazione delle Cave del Predil (51), da quella di Forni a Voltri (29) e di Trieste (24). In tutto, lo scorso anno, sono state soccorse 204 persone. (s.z)

a lignano torna il ferragosto con le frecce

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 15/08/2011

Indietro

- *Regione*

A Lignano torna il Ferragosto con le Frecce

La pattuglia acrobatica si esibirà oggi alle 18.15 ma lo show inizierà già due ore prima

LIGNANO Emozioni, brividi e grande spettacolo verranno riproposti oggi nel cielo di Lignano con l'esibizione delle Frecce tricolori. Lo spettacolo dalla Pattuglia acrobatica nazionale, che tutto il mondo ci invidia, scatterà alle 18.15.

Complice la giornata di Ferragosto principale giornata festiva dell'estate, si calcola che non meno di 500mila spettatori assisteranno all'evento: ai vacanzieri infatti si aggiungeranno migliaia di persone che arriveranno a Lignano proprio per l'occasione. L'appuntamento assume oltretutto quest'anno un rilievo tutto particolare dal momento che nel 2011 si festeggiano i centocinquanta anni dell'unità d'Italia e che proprio nei cieli sopra quest'area nella Grande guerra l'Italia aprì le ostilità aeree per piegare gli Imperi centrali e completare con la liberazione di Trieste e Trento la propria unità territoriale. Lo show sarà però eccezionalmente nutrito e scatterà già alle 16.30. Ad aprire la serie il lancio di alcuni paracadutisti, al quale seguirà una dimostrazione dell'elicottero Hh3f, elisoccorritore dell'Aeronautica militare appartenente al quindicesimo stormo di stanza a Cervia. L'esercitazione comprenderà anche la simulazione del recupero di un naufrago in mare. Sarà poi la volta dei Flying donkey, cioè gli Asini volanti che appartengono alla base della Comina nel Pordenonese. Tre esemplari volteggeranno in cielo, dopodiché appariranno tre ultraleggeri della Orus team che ha la base operativa a Thiene in provincia di Vicenza. Sarà poi la volta dei Canadair, in dotazione alla Protezione civile, che tante volte si vedono in azione quando si tratta di spegnere incendi. A seguire, altri ultraleggeri, i gialli Breitling extra 300. Ancora, otto paramotori comandati dall'Audace team, prima appunto del gran finale con le Frecce tricolori. Tra gli spettatori della manifestazione vi saranno anche i campioni olimpici di atletica leggera Asafa Powell e Shelly Ann Fraser. Lignano vivrà domani un altro evento spettacolare in serata, alle 20.30 allorché, sulla spiaggia di Sabbiadoro, vi sarà il tradizionale spettacolo pirotecnico che si ripete da oltre mezzo secolo. Un altro show di fuochi artificiali è previsto anche domani, sempre alle 23.30, ma stavolta sulla spiaggia di Lignano Pineta.

L³

riprendono gli sbarchi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 14/08/2011

Indietro

- Voghera

Riprendono gli sbarchi

Lampedusa: arrivati centinaia di profughi in poche ore

LAMPEDUSA Sono ripresi i viaggi dal Nordafrica verso la Sicilia per centinaia di migranti in sosta nei porti libici. Il mare calmo ha invogliato i traghetti a partire e a Lampedusa sono arrivati in mattinata 320 africani, tra cui 35 donne e undici ragazzini, mentre poco prima delle 20 sono sbarcati 241 profughi tra cui tre bambini con meno di un anno e una donna all'ottavo mese di gravidanza. Sempre nella serata di ieri un aereo della Guardia costiera ha avvistato un altro barcone con a bordo circa 300 migranti, a 55 miglia a sud di Lampedusa, in acque di ricerca e soccorso maltesi.

L'imbarcazione è rimasta ferma diverso tempo. Ci sono stati contatti tra i due paesi per stabilire chi doveva intervenire. La crisi africana ha spinto il premier Berlusconi ad emanare un decreto pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale che estende non solo ai paesi nordafricani lo stato di emergenza umanitaria disposto lo scorso 7 aprile. Il decreto - proposto dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli - richiama la nota con cui il «Commissario straordinario della Croce Rossa ha rappresentato la grave situazione in cui versa il Corno d'Africa in cui è in atto la peggiore crisi umanitaria degli ultimi 60 anni. Oltre 12 milioni di persone tra Somalia, Etiopia, Kenya, Gibuti e Uganda sono state colpite dalla carestia». È stato quindi ritenuto «necessario avviare ogni iniziativa utile ad assicurare le attività di soccorso».

Tra boschi e torrenti Viaggio shock dove nascono le frane

La Provincia di Como - Como - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 16/08/2011

Indietro

Tra boschi e torrenti

Viaggio shock

dove nascono le frane

L'abbandono della montagna prima causa dei dissesti

Mille potenziali pericoli sparsi in tutta la provincia

Lunedì 15 Agosto 2011 Como, e-mail print

Non c'è la neve ad avvolgere la montagna. Non c'è la pioggia a trasformare tutto in fango. C'è il sole che filtra tra gli alberi e che illumina in chiaroscuro i segni del passaggio dei cinghiali (tanto maledetti per i danni arrecati al territorio da agricoltori e non solo, «un aratro fuori controllo», per rubare le parole a chi se ne intende). Illumina qualche piccolo fiore giallo, alcuni bianchi e mini margherite rosa. Il torrente scorre in mezzo agli alberi, tra qualche cascata e qualche salto. Tutto perfetto? In apparenza. E le coccinelle che si posano dappertutto - da sole - possono fare poco. Lo sanno bene gli agenti della polizia locale provinciale che, tra i boschi, sono abituati a fare sopralluoghi e controlli. L'ultimo nel cuore della Val Cavargna, seguendo il percorso del torrente Cuccio che arriva fino a Porlezza dove si butta nel lago. Si trovano rifiuti (troppi e in qualche caso lì da anni), ma soprattutto si vedono le condizioni delle montagne. Sempre più fragili. Sempre più abbandonate. E con il rischio di diventare esplosivi dagli effetti pesanti per un territorio, come quello di Como e del lago, che con i fenomeni di dissesto idrogeologico non ha ancora imparato a convivere.

Il torrente scorre inesorabile, ma più di un albero caduto è lì a testimoniare i rischi. Un ramo oggi, un ramo domani, vanno a limitare il deflusso dell'acqua che, lungo il suo percorso, trova una serie di ostacoli. Il Cuccio è illuminato dal sole, ma quando diluvia è tutt'altra cosa. Come lo è per le decine e decine di torrenti che dalla montagna scendono fino al lago. In mezzo al bosco, ma anche lambendo centri abitati e strade. E che, se ostruiti da alberi caduti, sono bombe a orologeria. La pioggia, quella dei temporali delle ultime settimane, li ingrossa. Si gonfiano sempre di più finché trascinano a valle tutto quello che trovano. Sassi, alberi, fango. E anche le mini margherite rosa.

È andata così anche a Brienno dove la colata di fango e detriti si è inghiottita ponti, strade, case, automobili, pezzi di vita e ricordi. Non le persone, ma solo per una manciata di secondi e grazie al destino. Ma può capitare da altre parti. «È come avere in mano un dado» ha detto l'assessore provinciale alla Protezione Civile Ivano Polledrotti. Nessuno sa quando e quali numeri usciranno e nemmeno quando verrà tirato, ma le conseguenze possono essere disastrose.

«Se dovessimo filmare le vallate - ha aggiunto - scopriremmo una situazione devastante. Sicuramente abbiamo un paesaggio straordinario, però lo stato di abbandono della montagna è allo stesso livello in negativo. Dobbiamo incentivare coloro che lavorando sulla montagna come gli agricoltori e chi sta nei boschi. Sono indispensabili una corretta gestione degli alpeggi, la pulizia dei boschi con operazioni di taglio e asportazione della legna secca oltre a una corretta gestione e pulizia delle valli e degli alvei dei torrenti».

Gli alvei dei torrenti non mentono. Le foto del torrente Cuccio, del rio Bolla a Gera Lario, ma anche a Livo, Lurago d'Erba, Menaggio, Carimate e pure a Como del Cosia, ma anche sul Baradello danno lo stesso spaccato: cambiano i paesaggi, ma il problema resta tutto. Come restano i rischi.

E che la situazione è decisamente lontana dalle margherite rosa lo dicono, purtroppo, i numeri. Sette Comuni su dieci in provincia di Como sono interessati da dissesti idrogeologici. E 15 Comuni (principalmente del lago) rischiano di fare la fine di Brienno. Il 12% circa di 113 Comuni (sul totale di 162) può essere stimato a rischio «molto elevato» e il classico esempio è quello di Gera Lario con il torrente San Vincenzo (dove sono stati fatti interventi enormi per la messa in sicurezza). In uno studio redatto dall'Università dell'Insubria su richiesta dell'amministrazione provinciale sono stati censiti in 113 Comuni qualcosa come 1208 centri di rischio, ovviamente di entità variabile. Pericoli molto diversi, sia per probabilità che per conseguenze, ma pur sempre 1208 bollini rossi.

Tra boschi e torrenti Viaggio shock dove nascono le frane

Il torrente Cuccio scorre tranquillo, la cascata forma tanti piccoli arcobaleni illuminata dal sole. Ma il sole, sulla Val Cavargna e sul territorio lariano - da Sorico alla Bassa Comasca, dal Canturino al capoluogo - non ci può essere tutti i giorni. C'è la pioggia torrenziale. Ed è quella con cui fare i conti. Lo sanno bene gli agenti della polizia provinciale. Lo sanno perfino le margherite rosa.

Gisella Roncoroni

g.roncoroni@laprovincia.it

Cade in Val di Togno, grave escursionista

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

Cade in Val di Togno, grave escursionista

Codice giallo anche per una turista inglese travolta in sella a una bici a Livigno da un trattore

Lunedì 15 Agosto 2011 Sondrio, e-mail print

Ancora una giornata di super lavoro Vigilia di Ferragosto intensa per i soccorritori che anche ieri hanno vissuto momenti concitati per riuscire a fare fronte a tutte le richieste pervenute alla centrale operativa del 118. L'ultimo intervento quando ormai il sole era tramontato da un pezzo. In Val di Togno, comune di Montagna in Valtellina, una persona di 46 anni è stata soccorsa dall'elicottero e trasportata in urgenza in rianimazione a Sondrio dove i medici hanno indagato il trauma toracico che lo sfortunato turista ha riportato cadendo. A dare l'allarme alcuni escursionisti che per riuscire a contattare il 118 hanno dovuto scendere più a valle - visto che la zona non è coperta da gestore telefonico -, ma per aiutare i soccorsi ad individuare dall'alto il ferito hanno prima acceso un fuoco nei paraggi. Una volta sul posto l'équipe medica dell'eliambulanza ha constatato diverse costole rotte e un forte trauma. Due gli interventi effettuati ieri in volo, senza contare però i trasferimenti secondari da ospedale a ospedale.

La giornata di ieri per le ambulanze è iniziata davvero presto. La prima uscita si è registrata all'una di notte, verso Cosio dove è stata soccorsa una donna di 32 anni che si è sentita male in casa. Le sue condizioni non sembrano gravi. Più serie le conseguenze per un'altra donna, una turista inglese che ieri mattina si è scontrata a Livigno con un trattore.

I medici che per primi l'hanno visitata hanno preferito trasferirla dal pronto soccorso di Livigno all'ospedale di Sondalo dove è stata sottoposta a una serie di accertamenti. La donna, in compagnia di altri connazionali, stava scendendo in sella alla sua bicicletta dalla strada della Forcola quando - all'altezza dell'incrocio con la strada che porta in Val delle Mine - si è ritrovata davanti un mezzo che trasportava fieno e che non ha nemmeno fatto cenno di frenare, segno evidente che il conducente del trattore non si è proprio accorto della sua presenza sulla carreggiata. Caricata in ambulanza è stata portata alla casa della sanità del Piccolo Tibet e di lì al Morelli di Sondalo.

Codice giallo anche per un uomo di 72 anni soccorso a Teglio dopo essere caduto in un bosco mentre era a "caccia" di funghi. Il 118 non appena ha ricevuto la richiesta di aiuto - verso le 11 e 30 - ha inviato sul posto l'elicottero che ha imbarcato il paziente e lo ha portato a Sondalo. Non sono mancati neppure gli incidenti avvenuti in impianti sportivi: a Chiesa Valmalenco, verso le 16 un ragazzino di 14 anni è stato soccorso e portato all'ospedale di Sondrio, mentre a Livigno si è ferito in modo lieve un 20enne affidato alle cure del locale pronto soccorso.

a.mars.

Luciana Fusi guiderà la protezione civile

La Provincia di Varese - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Varese, La

""

Data: **13/08/2011**

[Indietro](#)

Luciana Fusi guiderà

la protezione civile

Sabato 13 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

OLGIATE COMASCO - (m. cle.) - Gruppo locale di protezione civile, si torna alla gestione comunale diretta. Archiviata l'esperienza dell'ex capogruppo di maggioranza Angiolino Galleri, dimessosi nel periodo di gestione commissariale e sostituito dal coordinatore Serafino Pozzoli (che da poco ha rimesso l'incarico), il sindaco Maria Rita Livio, responsabile unico del gruppo comunale di protezione civile, ha nominato un referente operativo comunale (Roc) con compiti di indirizzo e di raccordo tra il sindaco stesso e il gruppo, per le attività di protezione civile. Funzione assegnata alla dipendente comunale Luciana Fusi, già responsabile dell'area manutenzione, ambiente patrimonio, cimitero e protezione civile.

Sarà affiancata e coadiuvata da un ufficio di staff composto dall'agente di polizia locale Emanuele Borgonovo e da Giuseppe Bottinelli che ha già contribuito, da vicesindaco, alla costituzione del gruppo di protezione civile e partecipato attivamente, in qualità di volontario, alle attività dello stesso.

Il sindaco: «È giusto avere un referente in Comune che operativamente segua le problematiche della protezione civile.

L'abbiamo individuato nella persona di Luciana Fusi che se ne occupa da sempre. Più in là vedremo se nominare anche un coordinatore del gruppo. Una richiesta in tal senso mi è stata fatta dai capisquadra con cui ho di recente avuto una riunione, che hanno evidenziato l'opportunità di avere un coordinatore all'interno del gruppo, più che altro con funzioni di controllo di tutte le operazioni da svolgere».

Lettera-appello a tutti i varesini: «Colletta per la protezione civile»

La Provincia di Varese - VARESE - Articolo

Provincia di Varese, La

""

Data: **13/08/2011**

Indietro

Lettera-appello a tutti i varesini:

«Colletta per la protezione civile»

Sabato 13 Agosto 2011 VARESE, e-mail print

(m.tav.) Una catena di solidarietà per la Protezione civile di Varese. Dopo l'attentato alla sede, incendiata nelle notte tra lunedì e martedì, l'assessore alla sicurezza Stefano Clerici (Pdl) lancia un appello ai varesini, chiedendo di partecipare, con un'offerta, alla ricostruzione dell'edificio. «Cari Varesini - inizia la lettera - all'alba di martedì la nostra città ha subito un vile attentato incendiario che ha mandato in fumo i mezzi e la sede della nostra Protezione Civile. Ancora non possiamo quantificare i danni economici cui dovremo far fronte, ma si parla di non meno di 300mila euro. Una cifra importante, certo, quanto lo è il danno psicologico subito dai quasi 50 volontari che, in silenzio e nell'anonimato, mettono spesso a repentaglio la loro incolumità». E quindi Clerici chiede ai varesini di ricambiare la solidarietà che ogni giorno i volontari dimostrano mettendosi le mani in tasca.

«Il Comune di Varese farà la sua parte, stanziando fondi straordinari per la sede e i mezzi andati distrutti, ma avremo comunque bisogno dell'aiuto di tutti. La Provincia, nella persona dell'assessore Carioni, organizzerà insieme a noi una festa, il cui ricavato andrà alla struttura varesina, mentre la Regione aiuterà fornendo mezzi. Presto attiveremo un conto corrente dedicato per consentire di dare il proprio personale contributo per la rinascita della Protezione Civile. Sono certo che anche gli imprenditori del nostro territorio vorranno partecipare a questa importante opera di ricostruzione».

***protezione civile, un piano unico in arrivo per tutta la val di Fiemme -
michele zadra***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **13/08/2011**

Indietro

Si punta all'ottimizzazione del lavoro di tutte le realtà già esistenti
Protezione civile, un piano unico in arrivo per tutta la val di Fiemme
MICHELE ZADRA

CAVALESE. Migliorare l'eccellenza? E' possibile e in Val di Fiemme ci stanno provando con buoni auspici. L'eccellenza in questione è quella della protezione civile locale, una macchina ben funzionante, oltre 300 vigili del fuoco suddivisi in 13 corpi comunali, 30 operatori del soccorso alpino, i Nu.vol.a, Croce Bianca e Croce Rossa, altre organizzazioni e ancora 1.200 interventi annui dei vigili del fuoco con un monte ore di interventi superiore a quota 27 mila più un altro centinaio di interventi del soccorso alpino e ulteriori uscite delle altre organizzazioni, tutto assolutamente a titolo gratuito.

Il miglioramento punta all'ottimizzazione del lavoro di tutte queste risorse assieme alle amministrazioni locali. Attraverso i piani comunali di protezione civile per generare un sistema di protezione civile di valle. Un'idea nata in Fiemme all'inizio di quest'anno e benedetta poi dalla legge provinciale in materia. Lo hanno spiegato ieri a Cavalese Giampietro De Zolt, delegato alla protezione civile della Comunità territoriale della val di Fiemme, Stefano Sandri, ispettore distrettuale dei vigili del fuoco volontari di Fiemme e Claudio Iellici, capo stazione del Soccorso alpino. Di fronte ai giornalisti e ad alcune autorità, col presidente della Comunità di valle Zancanella a fare gli onori di casa, i tre esperti hanno spiegato cosa si può e, dopo l'approvazione della legge, si deve fare per migliorare quest'eccellenza. Si tratta di fissare una serie di protocolli a livello comunale e valligiano per attuare delle direttive uniche ed efficaci per varie tipologie di intervento, dalla calamità naturale all'incendio, dall'alluvione alla ricerca di persone scomparse fino ad altri tipi di emergenza. Il tutto per operare al meglio, dando risposte tempestive e adeguate ad ogni emergenza.

A livello pratico, Cavalese ha deliberato l'adozione del piano comunale di protezione civile, ma a breve la Comunità di valle farà una verifica della situazione negli altri comuni. Poi si potrà passare alla fase a livello di valle e questo sistema, che a livello di associazioni di protezione civile Fiemme si è già avviato, sarà completo. Infine è stato presentato l'opuscolo "Sicuri a cercar funghi in Val di Fiemme". Una passione che in Italia provoca ogni anno circa 300 incidenti con una cinquantina di morti. Importante questo progetto di prevenzione, con utili suggerimenti su come affrontare un'uscita nel bosco, sulle situazioni da evitare e sulle modalità di allertamento dei soccorsi in caso di emergenza. L'opuscolo, realizzato dalla Comunità di valle con la collaborazione di esperti, sarà disponibile negli uffici dell'Apt e alle Poste, dove si rilasciano i permessi per la raccolta funghi.

a villa lagarina arriveranno quattro profughi africani

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **13/08/2011**

[Indietro](#)

Accordo tra Comune e Protezione civile

A Villa Lagarina arriveranno quattro profughi africani

VILLA LAGARINA. Il Comune di Villa Lagarina accoglierà dei profughi. Quattro persone saranno infatti ospitate in un alloggio di proprietà comunale. La protezione civile infatti si è rivolta anche a Villa, oltre che a diversi altri Comuni trentini, per organizzare l'accoglienza dei profughi dal nord Africa. Il Patt locale è favorevole alla scelta fatta. A spiegare la posizione degli autonomisti è il coordinatore Gianni Tezzele. «Il Patt ritiene giusto che anche il nostro Comune partecipi alla gestione di questa emergenza umanitaria, perché i trentini non si tirano indietro quando si tratta di aiutare persone in difficoltà. È - continua Tezzele - una questione di civiltà e di giusta solidarietà di fronte ad una emergenza umanitaria. Il Patt ritiene anche importante che le persone possano essere accolte in alloggi che siano dignitosi e che debbano essere evitate concentrazioni di troppe persone in campi di accoglienza per troppo tempo. Questo non favorisce infatti una vera integrazione». Non va però dimenticata la sicurezza. «È opportuno che l'accoglienza sia svolta in modo tale da mantenere uno stretto controllo sui loro comportamenti, a tutela dei cittadini della nostra comunità. Le procedure adottate dalla nostra protezione civile - conclude Tezzele - sono ampiamente tutelanti e pertanto il Patt ha dato il suo assenso. Il Patt vigilerà comunque sul corretto andamento degli inserimenti».

precipita con la carrozzina e muore - aldo pasquazzo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 15/08/2011

Indietro

- Cronaca

Precipita con la carrozzina e muore

Andrea Gasperetti, 26 anni di Trento, era sulla strada per Malga Stabio

Una manovra sbagliata o un guasto: ha perso il controllo ed è volato per 300 metri in un dirupo

ALDO PASQUAZZO

TRENTO. Percorreva una strada sterrata sulla sua carrozzina elettrica, che lo aveva reso autonomo e lo accompagnava ovunque, quando è successo l'imprevedibile: forse una manovra sbagliata, forse un guasto. Il vuoto si è aperto sotto di lui. Andrea Gasperetti, 26 anni di Trento, è precipitato per oltre 300 metri in un dirupo nella boscaglia sotto gli occhi del padre e di alcuni amici. Per lui non c'è stato niente da fare: è stato recuperato dal soccorso alpino con l'elicottero. Il dramma si è consumato ieri pomeriggio sulla strada che dal Passo del Durone porta a malga Stabio, sui monti delle Terme di Comano.

Erano le 15.30. Andrea Gasperetti stava percorrendo la strada forestale verso Malga Stabio, era arrivato a 1250 metri di quota. Con lui, a poca distanza, c'erano il padre e alcuni amici. Da passo del Durone, a 1000 metri, dove si lascia l'automobile, si imbecca la strada forestale che si inoltra sul bosco del Cima Sera. Dopo un'ora di salita il sentiero diventa quasi pianeggiante.

All'improvviso la tragedia. Il ragazzo, per motivi ancora in corso di accertamento, un errore di manovra o un guasto, ha perso il controllo della sua carrozzina elettrica ed è uscito di strada precipitando per circa 300 metri nella boscaglia fitta. Inutile la corsa disperata del padre e degli amici che erano con lui, a poche decine di metri. Per Andrea non c'era più niente da fare. Il bosco, che per un tratto è molto ripido, lo ha inghiottito e non gli ha dato scampo.

Immediata è partita la chiamata di emergenza che ha allertato il Soccorso alpino di Campiglio. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tione. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Bleggio Superiore e il Soccorso alpino di Malga Zeledria. Da Trento si è alzato in volo l'elicottero, ma purtroppo il volo è servito solo per recuperare il corpo del ragazzo con il verricello. La salma è stata ricomposta all'ospedale di Tione. Nella caserma della Guardia di Finanza, a Tione, il padre sconvolto dal dolore, assistito da un amico di famiglia: insieme hanno ricostruito la dinamica dell'incidente, di cui è stato informato il procuratore Giuseppe De Benedetto.

Andrea Gasperetti avrebbe compiuto 27 anni l'11 settembre. Viveva in Clarina, a Trento sud, con i genitori e la sorella. Aveva frequentato l'Ipc e ora lavorava in Provincia, al Servizio trasporti. Amava molto la montagna, Andrea: le foto su Facebook lo ritraggono felice lo scorso maggio durante un'escursione al rifugio del monte Casale. La sua disabilità non lo aveva fermato, era un ragazzo entusiasta della vita e con la sua carrozzina elettrica si era conquistato un'autonomia che gli permetteva di girare anche da solo in città. Ma anche di andare per malghe e rifugi, in montagna. Quella montagna che ieri se l'è portato via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

precipita per 40 metri sull'agner

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 16/08/2011

Indietro

LUNEDÌ, 15 AGOSTO 2011

- Cronaca

Precipita per 40 metri sull'Agner

Tragedia in montagna, escursionista trevigiana morta sotto gli occhi del marito

Amica del sindaco di Padova Zanonato che sabato era con lei

AGORDO. E' precipitata per trenta/quaranta metri ed è morta sotto gli occhi del marito che guidava i soccorritori nel posto impervio. Tragedia sull'Agner nel pomeriggio di ieri: l'escursionista che ha perso la vita è una donna di 58 anni.

Molto impegnativo anche il soccorso per gli uomini del soccorso alpino e per l'elicottero del Suem che ha dovuto fare i conti con la fitta nebbia che imperversava nella zona e che alla fine ha impedito l'intervento dal cielo.

La donna - I.S., residente a Treviso - si trovava insieme al marito quando è avvenuta la tragedia: la coppia stava scendendo dalla via normale all'Agner. Un sentiero impervio ma non difficilissimo, che però la nebbia deve aver reso pericoloso.

Le cause che hanno fatto precipitare l'escursionista sono ancora in corso di accertamento: forse un piede in fallo, o la distrazione di un attimo.

L'allarme è stato dato proprio dal marito della donna, che ha chiamato il 118: l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha cercato di avvicinarsi alla montagna, ma la nebbia ha impedito il suo intervento. Sono quindi state trasportate in quota le squadre del Soccorso alpino di Agordo, fin dove la visibilità lo ha permesso, che hanno provveduto al recupero della salma, reso difficile anche dal luogo in cui è avvenuto l'incidente, piuttosto impervio. I soccorritori, una volta recuperato il corpo, lo hanno portato a spalla dai 1900 metri a circa millecinquecento.

L'escursionista morta è un'amica del sindaco di Padova Flavio Zanonato, che proprio sabato era nell'Agordino con lei. La tragedia è giunta a conclusione di una giornata infernale sulle Dolomiti. Il Soccorso Alpino e l'elisoccorso sono dovuti intervenire più volte in diversi punti. «Sì, è stata una grande giornata di lavoro» sottolinea il capodelegazione bellunese Fabio Bristot. «In queste occasioni è ancora più evidente l'utilità del personale che garantisce una presenza fondamentale per la sicurezza in montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un conto corrente per ricostruire la Protezione civile

Varese - Una festa e | Politica | Varese News

Varesenews

"Un conto corrente per ricostruire la Protezione civile"

Data: **13/08/2011**

[Indietro](#)

Una festa e un conto corrente per ricostruire la Protezione civile

Il danno subito dopo l'incendio doloso ammonta a 300 mila euro. L'assessore Stefano Clerici fa appello alla generosità dei cittadini e degli imprenditori. Si mobilitano anche Provincia e regione

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Commenti](#)

Dopo le tante sollecitazioni arrivate dai lettori, l'assessore comunale Stefano Clerici ha detto «sì». Per ricostruire la sede della Protezione civile e ricomprare i mezzi distrutti nell'incendio doloso di martedì scorso, verrà attivato un conto corrente sul quale chiunque potrà versare il proprio contributo. Il danno subito non è stato ancora quantificato con precisione, ma si parla di non meno di 300 mila euro.

«Tantissimi Varesini - scrive Clerici in una lettera aperta alla città - hanno dato la loro disponibilità a contribuire per ridare strumenti e dignità ai nostri volontari: a tutti loro va il ringraziamento mio, dell'Amministrazione Comunale e della Protezione Civile. Con il conto corrente dedicato consentiremo ai tanti nostri generosi concittadini di dare il proprio personale contributo per la rinascita della Protezione Civile. Sono certo che anche gli imprenditori del nostro territorio vorranno partecipare a questa importante opera di ricostruzione che interessa tutti noi. Ai volontari voglio garantire il massimo impegno, la massima vicinanza, il massimo supporto da parte della politica e delle istituzioni: abbiate fiducia in noi, vi aiuteremo a ricostruire una Protezione Civile ancora più forte di prima».

«Il Comune di Varese - continua Clerici - farà la sua parte, stanziando fondi straordinari per la sede e i mezzi andati distrutti. La Provincia di Varese, nella persona dell'assessore Carioni, ha deciso di sopperire alle inevitabili carenze operative della Protezione civile cittadina con i suoi mezzi e i suoi uomini, organizzerà insieme a noi una festa, il cui ricavato andrà alla struttura varesina. Anche l'assessore regionale La Russa ha garantito il suo supporto con mezzi e uomini, permettendoci di guardare con più serenità al futuro prossimo, nell'attesa di ricostituire il parco mezzi della Protezione Civile».

12/08/2011

redazione@varesenews.it